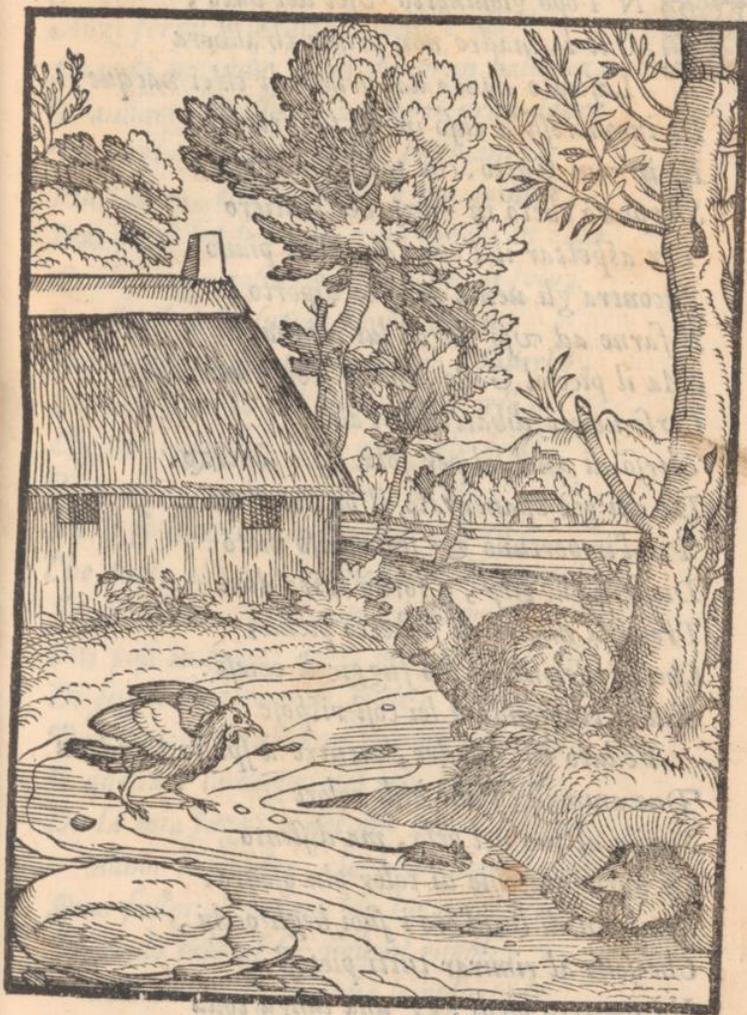


DEL TOPO GIOVINE, ET  
la Gatta, e'l Galletto.



**N** Topo giouinetto uscì del buco,  
 Oue la madre non prima ch'allhora  
 Lasciato hauea dal primo dì ch'ei nacque;  
 Et incontrossi à caso in un Galletto  
 Et in un Gatto. che tosto che'l vide  
 S'appiatò cheto in mezzo del sentiero  
 Per aspettar il Topo, che pian piano  
 Incontra gli uenia per suo diporto:  
 E farne ad uso suo di lui rapina.  
 Ma il picciol Gallo, che lo scorse anch'esso,  
 Corse ueloce dibattendo l'ali  
 Verso di quel sol per solazzo e scherzo.  
 Da cui già spauentato il picciol Topo  
 Per l'importuno & improvviso moto  
 Diede à fuggirsi, e tornò tosto doue  
 Trouò la madre di sospetto piena,  
 Che la cagion del suo fuggir li chiese:  
 Ond'ei tremando à lei così rispose.

Veduto hò, madre, mentre à spasso i andaua  
 Due animali; l'uno è di colore  
 Simile al tuo nel pelo, ma distinto  
 Di uarie macchie di color piu oscuro:  
 Sembran di lucid'oro i suoi begli occhi,  
 Che sono al rimirar tutti pietosi:  
 Hà quattro piedi, & una lunga coda  
 Di vario pelo tinta infino al fine.

Et

Et (quel che piu mi piace in esso) è tanto  
 Mansueto al veder, tanto gentile,  
 Ch'è la mia uista non si mosse punto;  
 Anzi fermossi in atto humile e pio  
 Quando mi uide, e mi diè gran baldanza  
 D'andargli presso; hauendo io gran desire  
 Di meglio figurar suo bel sembiante.  
 Ma l'altro, che di quello è uia minore,  
 Due piedi ha solo, & una cresta in capo  
 Qual sangue rossa; e fieri occhi di foco;  
 E ueste il dosso suo di negre penne.  
 Hor questo tanto parmi empio e superbo,  
 Che non si tosto da' lontan mi scorse,  
 Che con orgoglio; qual non posso dirti,  
 Due ali prendo con acuto strido,  
 Mi si fe' incontra sì crudele e fiero,  
 Che tutto allhor m'empì d'alto spauento.  
 Fo dal timor, ch'ei non mi diuorasse,  
 Mi posi in fuga: & ei mai non restossi  
 Di seguirarmi pien di gridi e rabbia.  
 Per fin che saluo à te pur mi condussi.  
 E questa è la cagion del mio spauento,  
 De la mia fuga, e del mio tanto affanno.  
 Allhor la madre, che ben chiaro intese  
 Quai fusser gli animai da lui descritti,  
 In modo tale al suo figliuol rispose.  
 Ahi come, figlio, tua semplicitade  
 Te stesso inganna; e non conosci anchora

Il ben dal male come quel, che sei  
 Pur dianzi uscito del mio uentre al mondo,  
 Et d'ogni esperienza ignudo e priuo.  
 Sappi, che l'animal, che tanto humile  
 Prima ti parue, e di bontà ripieno,  
 E' il piu maluaggio che si troui in terra,  
 Perfido, iniquo, fiero, discortese,  
 E di tua specie natural nimico:  
 E sol ti si mostraua in uista humano  
 Sol per assicurar tua puritade  
 Di farsegli uicina, onde potesse  
 Dapoi satiar di te sua ingorda fame.  
 Però temi lui sempre, e non fidarti  
 Del suo falso sembiante in uista pio:  
 E tienti ben lontan da l'ugne sue,  
 Se non uuoi darti in man d'acerba morte.  
 E l'altro, che si fiero e discortese  
 Tanto ti parue, e di nequitia pieno,  
 Semplice è come tu semplice sei,  
 Tutto benigno, e pien di scherzi uani;  
 Ne mai del sangue altrui si nutre e pasce:  
 E sol per giuoco incontra à te correa  
 Gridando per ischerzo un pezzo teco:  
 E poi lasciato haurebbe in pace andarti  
 Senza mai farti nocumento alcuno.  
 Dunque non dubitar di quel suo uano  
 Impeto, che ti sembra in uista rio:  
 E temi quel, che di lontan mostrossi

Al

*Al tuo semplice ardir tutto gentile .  
 Tal si deuè temer l'huomo empio e falso ,  
 Che fuor di santitate il uolto ueste ,  
 E di lupo rapace ha dentro il core ;  
 E tacer suole , ò con parole pie  
 Adombrar de la sua perfida mente  
 L'iniqua uoglia d'ingiustitia piena :  
 Ma non colui , che fauellando altero  
 Talhor si mostra , e per costume uano  
 Superbo in uista : che da l'opre poi ,  
 Se con modo prudente hai da far seco ;  
 Tutto te'l trouerai benigno e pio .*

*Che talhor sembra un'huomo in uolto un santo ,  
 Ch'un Diauolo è poi se'l miri à l'opre :  
 E spesso un , che par rio nel fronte , copre  
 Ogni bontà del cor sotto al bel manto .*

Non giudicar dal volto il buono o'l rio.

*Di far ingiuria al mio re , che mi uol  
 E da cara maggiore , onde si uolte*